



Foto Ansa

VIA NAZIONALE Bankitalia non fa parte del partito del «declinismo»

Bankitalia resta «criticamente ottimista», ma non intende cedere al disfattismo. Le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi non si devono iscrivere al partito dei pessimisti sull'economia italia-

na, a «quella corrente di pensiero tra gli economisti e i politici per la quale il declino dell'economia italiana è irreversibile». Questa l'opinione di Salvatore Rossi, responsabile dell'ufficio studi della Banca d'Italia, che definisce

«criticamente ottimista» la posizione di via Nazionale espressa dalle considerazioni finali di Draghi, nel corso dell'assemblea di Bankitalia dello scorso 31 maggio, che ha segnato il suo esordio come governatore. In quell'occasione, Draghi aveva sottolineato che per l'Italia l'imperativo è il primo obiettivo resta quello di crescere. La diagnosi del ritardo del paese - confermata anche dagli ultimi

Istat sulla produzione industriale, che in aprile ha segnato un'improvvisa battuta d'arresto e che compromettono le previsioni di crescita per il prossimo trimestre e per l'intero anno - Rossi la sintetizza così: «Il sistema produttivo italiano è in ritardo soprattutto nell'importare la rivoluzione tecnologica». Un pesante ritardo nei confronti degli altri paesi europei che si somma a quello che l'Europa già

registra nei confronti degli Stati Uniti. Rossi, in una tavola rotonda con gli studenti della facoltà di economia dell'università di Roma Tre, affronta anche il tema della riduzione del cuneo fiscale e contributivo («forse andava spiegato meglio agli italiani») e ricorda l'invito alla cautela, presente nelle considerazioni finali, nella scelta di spostare l'imposizione dal lavoro ai consumi.

A giudizio di Rossi, c'è poi un passaggio delle considerazioni che non è stato messo nella giusta luce: «Non c'è abbastanza flessibilità in uscita nel mercato del lavoro - dice - non tanto per vincoli amministrativi ma per l'inefficienza clamorosa della giustizia civile che alza il costo dell'uscita del lavoratore per le imprese obbligandole a usare come un surrogato i contratti atipici».

La «ripresina» si è fermata in aprile

Dopo tre mesi positivi la produzione industriale cade dell'8,3% su base annua. Ma c'era il «ponte»

di Laura Matteucci / Milano

BATTUTA D'ARRESTO La produzione industriale segna a sorpresa una flessione congiunturale dell'1% in aprile, spinta più in basso di quando prevedessero anche le stime più pessimiste da un effetto calendario negativo. Sull'anno, l'indice grezzo segna un

crollo dell'8,3%. Dopo tre mesi consecutivi di crescita, gli economisti parlano di battuta d'arresto dovuta a fattori eccezionali, che non muta il trend ascendente. Ma, di fatto, il dato ridimensiona notevolmente le attese sulla crescita del pil per il periodo aprile-giugno. Anche se temporanea, la flessione riporta l'industria indietro quasi a fine 2005 e, frenando bruscamente la velocità d'entrata della produzione nel secondo trimestre, condiziona pesantemente l'andamento dei prossimi mesi.

Corretto per i giorni lavorativi (18 questo aprile contro i 20 del 2005), l'indice ha registrato un calo del 2,6% su base annua dal 4,5% del mese precedente, rispetto ad attese per un +2%. Variazione positiva solo per i beni strumentali (+2,9%). Netta flessione per i beni di consumo (-6,1%), per quelli intermedi (-2,9%) e anche per l'energia (-2,3%). In flessione anche i settori dell'innovazione (elettronica ed elettrotecnica), con -0,5%.

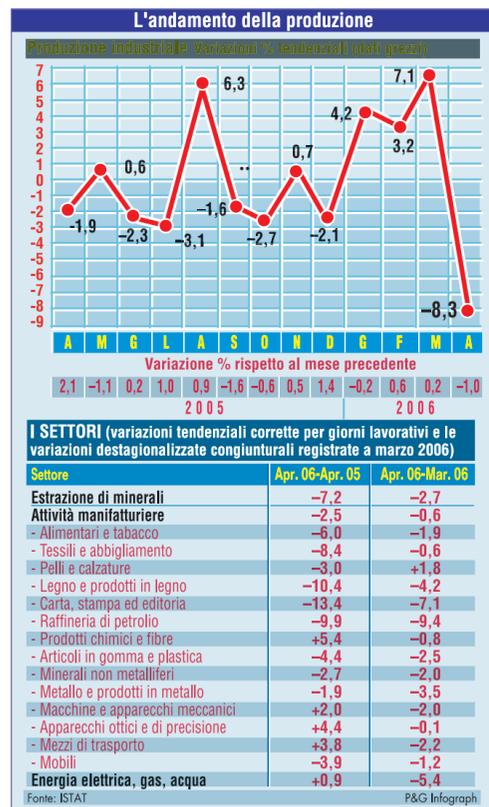
In controtendenza il settore dell'auto: le cifre (grezze) parlano di un +10,7% annuo e un +32,4% tra gennaio e aprile. Il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani parla di «delicata fase di passaggio in cui la ripresa è ancora selettiva e tende ad escludere una parte rilevante delle imprese, in particolare nel settore dei beni di consumo che mostrano le riduzioni più rilevanti». Ancora: «I dati del quadrimestre che comunque rimangono positivi (+1,5%), grazie alle buone per-

formance dei comparti della meccanica e dell'auto - continua Bersani - devono essere confermati nei mesi prossimi e vanno seguiti con grande attenzione tenuto conto del fatto che il dato di aprile inevitabilmente condizionerà i risultati di crescita del secondo trimestre».

Cautela da parte di Confindustria, perché «aprile è stato un mese molto particolare con numerosi ponti e vacanze», ricorda il presidente Luca Cordero di Montezemolo. «È importante vedere se maggio riprenderà quel cammino di lenta crescita che ha contraddistinto i mesi precedenti», aggiunge. Per Confcommercio il dato conferma le perplessità sulla solidità della ripresa ed indica come nel secondo trimestre l'evoluzione produttiva sia stata meno brillante di quanto registrato nella parte iniziale del 2006.

E i sindacati spingono per una «politica di sviluppo e a sostegno di innovazione e ricerca per tornare ad essere competitivi», come dice Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil. Che aggiunge, riferendosi al calo dei beni di consumo: «La gente è diventata più povera quindi bisogna aumentare le retribuzioni perché così si favorisce la domanda interna».

Per maggio gli economisti si attendono una correzione dell'effetto distortivo del calendario visto ad aprile, ma non vedono un pieno recupero della flessione. Pochi giorni fa, l'Istat ha confermato che nei primi tre mesi il pil è cresciuto dello 0,6% rispetto all'ultimo trimestre 2005, e di 1,5% su anno. Per il secondo trimestre gli analisti si dividono tra gli ottimisti, che indicano un progresso del pil intorno allo 0,4%, e i cauti, che puntano ad una stabilità o a un marginale incremento.



HANNO DETTO

Bersani
La ripresa è ancora selettiva e tende ad escludere una parte rilevante delle imprese nei beni di consumo

Montezemolo
Questi dati vanno guardati con un po' di cautela, ci sono stati ponti e feste. Vedremo a maggio

Sangalli
Per Confcommercio è necessario aiutare le imprese a diventare più competitive

INNOVAZIONE
Ma la produzione di elettronica è cresciuta del 3 per cento

Ad aprile la produzione industriale per i settori dell'Innovazione (Elettronica ed Elettrotecnica) registra una lieve flessione tendenziale (-0,5%). Se nel mese di aprile 2006 i comparti dell'Elettronica segnano un significativo incremento tendenziale (+3%), l'Elettrotecnica risulta invece in frenata (-4,2%), in linea con la tendenza registrata dall'industria manifatturiera nazionale. Ad evidenziarlo in una nota è l'Anie, la Federazione nazionale imprese elettrotecniche aderente alla Confindustria. L'Elettronica insieme ai comparti della Chimica risultano ad aprile i settori industriali in maggiore crescita. Nei primi quattro mesi del 2006 i volumi di produzione industriale risultano lievemente al di sotto dei valori registrati nel corrispondente periodo del 2005 (-0,7%; rispettivamente: -1,4% per l'Elettronica; -1,0% per l'Elettrotecnica). Nel disaggregato Istat per raggruppamenti produttivi, sono l'Elettrotecnica e l'Elettronica strumentale a registrare i risultati migliori (+3,3% la variazione tendenziale mensile; +1,9% la variazione sui primi quattro mesi del 2006): la crescita interessa in particolare i fornitori di tecnologie per le reti infrastrutturali di Energia, Comunicazioni e Trasporti. Risulta invece complessivamente in calo la produzione industriale per le tecnologie di consumo ed intermedie.

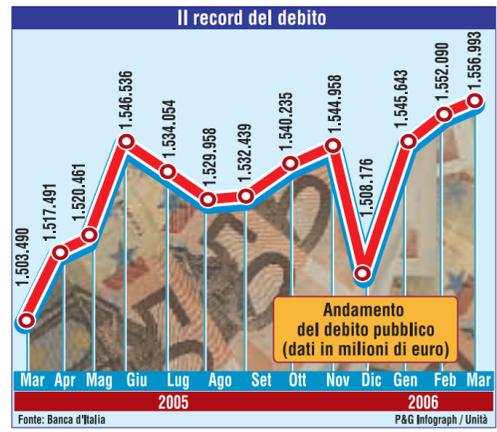
E il debito pubblico tocca il nuovo record

In marzo ha raggiunto quota 1.556,9 milioni di euro. Il 3,2% in più rispetto a fine 2005

Non basta l'exploit delle entrate fiscali. Nei primi quattro mesi dell'anno sono cresciute del 6,8%, ma il debito pubblico, a fine marzo, ha egualmente stabilito un nuovo record. Segno, visti i buoni risultati degli incassi dell'erario, che la spesa pubblica, nonostante i provvedimenti dell'ex ministro Tremonti, ha continuato a correre più del dovuto. E comunque ben oltre i limiti fissati della sua stessa finanziaria. A fotografare debito e tasse è il supplemento «Finanza Pubblica» della Banca d'Italia. E si tratta di cifre di cui il governo non potrà non tenere conto nella fase di preparazione del Documento di Programmazione Economica-Finanziaria e della contestua-

le, annunciata, manovra correttiva. I conti di via Nazionale delineano un debito pubblico in corsa, tanto che sono stati rivisti al rialzo anche i dati degli ultimi mesi. Dopo il livello record di febbraio, anche a marzo lo stock ha registrato una nuova crescita in valori assoluti attestandosi a quota 1.556,9 miliardi di euro. In valore assoluto, il dato sul debito è il più alto da sempre. Ma certo ai fini europei vale il rapporto con il prodotto interno lordo. Il precedente record risale però solo al precedente mese di febbraio, quando il debito si era assestato a quota 1.552.090 milioni. Rispetto alla fine del 2005, quando il debito pubblico era a 1.508.176 milioni di euro, a marzo è cresci-

to del 3,2%, mentre rispetto a marzo 2005 è salito del 3,5%. Il debito pubblico registrato a marzo 2006 dipende per 83.630 milioni di euro dal debito delle amministrazioni locali, imputabili per 32.437 milioni alle Regioni, per 51.193 a Province e Comuni e per 8.405 ad altri enti. Una nota positiva, invece, arriva dall'andamento delle entrate di cassa: da gennaio ad aprile 2006, al netto dei fondi speciali di riscossione, sono state pari a 97.118 milioni di euro, in crescita del 6,8% rispetto ai 90.903 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Ad aprile - sempre secondo i dati di Bankitalia - le entrate sono state pari a 22.694 milioni, in crescita del 3,4% rispetto ad aprile 2005.



CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

domani in edicola con l'Unità
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO

Montaggio: CLELIO BENEVENTO Musiche: ANTONIO IRSEVOLI Fotografia e Riprese: GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO